

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

N. 1290

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatore MERIGLIANO

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 12 GENNAIO 1995

Istituzione in Firenze dell'Istituto per lo studio
del medioevo latino

ONOREVOLI SENATORI. - Esiste presso la Fondazione Ezio Franceschini, nella Certosa di Firenze, una società che si occupa del medioevo latino, dagli aspetti linguistici e letterali di quella grande cultura che per mille anni ha costituito la civiltà del nostro continente ed ha preparato la nascita dell'Europa moderna.

Questa società è stata costituita nel 1980 da un gruppo di professori ordinari delle Università italiane e straniere, uniti dall'intenzione di costruire un luogo di alta specializzazione, che consentisse la partecipazione a comuni progetti di ricerca, nonché, con l'uso delle tecnologie più avanzate, la costituzione di banche dati e di una adeguata biblioteca. Essi vollero così creare un centro di studio che agisse di maggiore agilità, si orientasse a più specifico campo di indagine ed avesse il privilegio di essere esonerato dal peso dell'insegnamento nei livelli propedeutici. Essi si mossero, come forse si sarà intuito, sul modello dei grandi istituti di ricerca della tradizione anglosassone e tedesca.

Punto di convergenza delle energie di cui la società dispose e prodotto su cui si investirono le prime risorse di conoscenza e finanziarie, fu una bibliografia internazionale sulla produzione scientifica contemporanea relativa alla cultura medioevale, la prima del genere, oggi presente in tutte le biblioteche del mondo che abbiano un interesse per la cultura storica. Si tratta di «Medioevo latino. Bollettino della cultura europea dal secolo VI al XIV».

Ma la raccolta bibliografica in sé, che è stata pubblicata regolarmente per sedici anni, a partire dal 1980, in volumi a stampa oscillanti tra 1.000 e le 1.500 pagine (l'ultimo volume, il XV, di pp. XLII-1484, è uscito nel settembre 1994), era - in fin dei conti - un prodotto di ricaduta, sebbene di

straordinario valore, del progetto scientifico della società. I suoi punti emergenti furono, da un lato, l'applicazione precoce per le discipline umanistiche della gestione informatica dei dati (a cui oggi si accompagna la distribuzione dell'informazione in forma telematica), e dall'altro il coordinamento del lavoro di cinque «redazioni» italiane, altre europee (in Svizzera, in Francia, in Inghilterra, in Germania e in Spagna) e due extra-europee (in Canada e negli Stati Uniti), per lo più legate a sedi universitarie, che impegnavano parte dei loro fondi di ricerca per questa comune impresa.

Non soltanto dunque la società fondata dai mediolatinisti si è guadagnata notorietà internazionale indiscussa all'interno della propria disciplina, ma ha costituito rapporti internazionali con centri di tutto il mondo, alcuni dei quali formalizzati con apposite convenzioni.

È stato normale che negli anni si realizzasse una banca dati bibliografica con circa centomila schede elettroniche, ma anche che nascessero altre iniziative, per la ricerca di base (volte al censimento e alla catalogazione di codici e di testi) e per le ricerche applicate a grandi aree tematiche, dedicate allo studio dei linguaggi della perfezione, cioè all'agiografia e alle biografie del medioevo, e ai rapporti tra la storia delle società medievali e la storia della natura, delle sue scienze. Queste ricerche vengono realizzate grazie alla attrezzatura e ai fondi archivistici e bibliografici raccolti alla Certosa, e grazie all'erogazione di borse di ricerca postodottorali offerte a giovani di tutto il mondo. Per presentare i risultati di questo lavoro, la società fiorentina ha oggi una collana di monografie (con dodici volumi già stampati e quasi altrettanti in corso di stampa) e tre riviste, di cui due a

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

periodicità annuale e una semestrale; le riviste sono «*Micrologus, natura scienze e società mediovali*», «*Hagiographica*» e «*Documenti e studi sulla tradizione filosofica medievale*»; tra i volumi pubblicati si ricordano S. Cantelli, *Angelomo e la scuola esegetica di Luxeuil*, Spoleto 1990; A. Paravicini Bagliani, *Medicina e scienze della natura alla corte papale del Duecento*, Spoleto 1991; M. Pereira, *L'oro dei filosofi. Saggio sulle idee di un alchimista del Trecento*, Spoleto 1992; J. Dalarun, «*Lapsus linguae*». *La bienheureuse Claire de Rimini*, Spoleto 1994; F. Stella, *La poesia carolingia a tema biblico*, Spoleto 1994; N. Bériou - D.L. D'Avray, *Marriage, Death, and History in Medieval Preaching. Essay on the Tenth and Fourteenth Centuries*, Spoleto 1994; *La critica del testo mediolatino*. Atti del convegno tenuto a Firenze, 6 - 8 dicembre 1990, a cura di S. Cantelli, Spoleto 1995.

Con questo impegno di studio non solo si è avuto il merito di uno straordinario avanzamento della conoscenza del patrimonio letterario e culturale del Medioevo, ma si offrono materiali di studio che sono utili a riflessione in molti altri settori delle discipline umanistiche.

Sono questi dati di fatto, evidenti a chi visitasse la biblioteca reale e quella virtuale della Certosa, che permettono di dire che l'impresa, nata dallo spirito di iniziativa di un gruppo di illustri amici, rivela i tratti di quelle straordinarie opere scientifiche che meritano qualcosa di più del rispetto, anche in un tempo in cui gli studi filologici e letterari faticano assai a mostrare le proprie ragioni. E non mi pare un caso che proprio questa impresa abbia trovato accoglienza ed un sostegno non solo logistico nella Fondazione intitolata alla memoria di Ezio Franceschini, magnifico Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, insigne studioso del medioevo ma anche uomo attivo - al di là di qualsiasi faziosità ideologica - nei momenti cruciali della vita del nostro paese.

In Italia, la tradizione degli istituti di ricerca non è grandissima, per l'economia di una certa cultura che pur non rinunciando ad incentivare l'Università di massa,

temeva tuttavia di sottrarre alle Università qualche competenza di ricerca, anche quelle che più naturalmente - nella nuova situazione - potevano essere amministrate in forme diverse e non certo antagonistiche con l'Università. Esistono tuttavia degli istituti che onorevolmente portano il titolo di nazionali: sono l'Istituto nazionale di studi sul Rinascimento a Firenze, o i diversi Istituti storici nazionali di Roma (che si occupano della storia d'Italia nell'antichità, nell'età medievale, nell'età moderna). Essi svolgono un servizio specifico che oggi è quanto mai essenziale ai nostri studi. Non esiste affatto, invece, un istituto nazionale di ricerca dedicato alla cultura letteraria del medioevo, che si occupi di tutti i generi di testi medioevali, di natura sia poetica e letteraria ma anche filosofica, scientifica, teologica, esegetica, agiografica, eccetera. La biblioteca, le banche dati, le ricerche programmate e avviate, le pubblicazioni che alla Certosa di Firenze sono già una realtà non possono più essere sostituite solo da una Fondazione, che è di natura sua privata, e da una società di professori, ma da un istituto pubblico di ricerca, analogo a quelli già esistenti.

Crediamo, onorevoli senatori che una politica della ricerca sia essenziale per il nostro Paese e crediamo anche che in questa politica uno spazio debba essere riconosciuto alla cultura letteraria. In questo ultimo lembo del nostro secolo persino tra gli addetti alle scienze più radicalmente orientate alle applicazioni tecnologiche e a tutte le scienze sociali, si è compreso quale spazio, obiettivamente si debba riconoscere alle discipline filologiche, linguistiche e storiche. Quel nascosto patrimonio di conoscenze che da tali discipline dipende, non produce nulla immediatamente e in termini industriali, tuttavia costituisce una parte essenziale dell'intelligenza di una società moderna, un luogo necessario del suo spirito, perchè poi molte altre cose della vita abbiano un significato e perchè una vita civile sia possibile.

Si ritiene anche che non sia davvero saggio per il nostro Paese sperperare risorse, in un momento così delicato. Trovando-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ci dinanzi ad una iniziativa privata, sostenuta ormai da più di un quindicennio, orientata al bene comune, capace di risultati verificati e di rapporti con tutto il mondo scientifico, si è dovuto riconoscere che non ci si poteva permettere di negare l'opportunità di una convergenza con interessi pubblici. L'Istituto nazionale in cui la società di mediolatinisti della Certosa potrebbe trasformarsi, costituirebbe una situazione che non toglierebbe niente alla dinamicità dell'impresa privata, ma ne concerterebbe l'impegno nell'ambito del generale impegno nazionale per la scienza. Assumendo il compito di Istituto nazionale per lo studio del medioevo latino, la società

che ha ora sede presso la Fondazione Ezio Franceschini e che di fatto ricopre uno spazio scientifico prestigioso, onorerà la cultura italiana, costituendosi quale istituto legato al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. Già da tempo essa accede ai finanziamenti che lo Stato offre per il sostegno dei progetti di ricerca: la nuova forma istituzionale costituirebbe una razionalizzazione dei finanziamenti che, senza aumentare di fatto gli oneri per lo Stato, toglierebbe precarietà e qualche disorganicità alla spesa, volgendola ad una forma di sostegno adatta alla natura e alle dimensioni dell'istituto, consentendo anche un miglior controllo.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. È istituito in Firenze, presso la Fondazione Ezio Franceschini l'Istituto per lo studio del medioevo latino, di seguito denominato «Istituto», avente i seguenti scopi:

a) promuovere ricerche e pubblicazioni scientifiche circa il medioevo e in particolare sulle sue manifestazioni in lingua latina;

b) promuovere gli atti di una permanente informazione bibliografica circa il medioevo europeo;

c) tenere aggiornata una biblioteca specializzata sul settore di studi mediolatini;

d) organizzare convegni di studio, a carattere scientifico, sia a livello nazionale sia a livello internazionale;

e) curare la formazione del personale scientifico del settore, mediante borse di studio, seminari di lavoro, corsi di lezioni e ogni altro strumento.

Art. 2.

1. L'Istituto può avvalersi per la propria attività scientifica e tecnica di docenti della scuola secondaria e di personale dell'università, degli archivi di Stato e degli enti pubblici di ricerca in posizione di comando o di aspettativa ai sensi delle rispettive norme di stato giuridico.

2. Con lo statuto e i regolamenti deliberati dal consiglio direttivo dell'Istituto, da sottoporre all'approvazione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sono stabilite le norme concernenti l'ordinamento interno, l'organizzazione e l'amministrazione dell'Istituto nonché quelle relative alla pianta organica e allo stato giuridico del personale di ruolo o ad

altro titolo, ivi compreso il trattamento economico, nel rispetto degli accordi contrattuali relativi al comparto degli enti locali di ricerca.

Art. 3.

1. L'Istituto ha personalità giuridica di diritto pubblico, ha sede a Firenze presso la Fondazione Ezio Franceschini ed è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. L'Istituto è ente di ricerca a carattere non strumentale ai sensi dell'articolo 8 della legge 9 maggio 1989, n. 168.

Art. 4.

1. L'Istituto è retto da un consiglio direttivo composto da non più di nove membri, di cui almeno cinque scelti, su proposta della Fondazione Ezio Franceschini, fra studiosi di indiscussa competenza nella materie che formano oggetto dell'attività dell'Istituto, e di cui almeno uno eletto tra il personale docente e ricercatore che presta la propria attività nell'Istituto secondo modalità definite dallo statuto, o in ogni caso tra chi collabora alle iniziative scientifiche dell'Istituto stesso.

Art. 5.

1. Il consiglio direttivo elegge nel suo seno, ogni tre anni, il presidente, il vice presidente, e tre membri che costituiscono la giunta dell'Istituto.

2. La giunta nomina il direttore.

Art. 6.

1. Il patrimonio dell'Istituto è costituito:

a) di un contributo annuo dello Stato di lire un miliardo;

b) di eventuali contributi dell'università di Firenze e di qualsiasi altro ente pubblico o privato.

Art. 7.

1. La revisione contabile della gestione dell'Istituto è affidata a due sindaci nominati dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

2. I sindaci restano in carica due anni e possono essere confermati.

3. Il regolamento relativo all'amministrazione e alla contabilità dell'Istituto di cui al comma 2 dell'articolo 2 detta anche le disposizioni relative al funzionamento del collegio sindacale.

Art. 8.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire un miliardo, si provvede per il 1995 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

2. Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

